



I nodi

Epifani: «Contro una politica di soli tagli, sviluppo e equità»

«Siamo tutti d'accordo nel respingere l'unica cosa che sta facendo l'Europa: una politica di tagli, disinvestimenti, abbassamento dei diritti dei lavoratori, attenzione solo alla stabilità finanziaria. Anche una proposta giusta come la tassazione delle rendite finanziarie non si riesce a farla diventare un impegno Ue». «Ma ci sono in Europa milioni di persone che non si rassegnano».

Fassina (Pd): «Folle piano Ue di rientro dal debito»

«Mentre il governo si trascina tra una fiducia e l'altra senza energie riformiste e senza autorevolezza in Europa, la Commissione europea vara un piano folle di rientro del debito, pericoloso per le prospettive di crescita dell'Europa, per l'unione monetaria e per l'Italia. Per il rientro è necessario costruire le condizioni della crescita».

Grecia, i camionisti rischiano anche la prigione

Il governo greco ha presentato in Parlamento un disegno di legge che prevede fino a cinque anni di prigione per chi rifiuti di obbedire alla precettazione, denunciando il tentativo di una minoranza di camionisti di costringere «con la forza» il resto della categoria a protestare. Lo sciopero contro la liberalizzazione del settore dura da 16 giorni.

Patto di stabilità più severo, controlli e sanzioni nei paesi della Ue

La commissione Ue presenta il piano per rafforzare la governance economica. Il rientro del debito pubblico potrebbe essere particolarmente doloroso per il nostro paese. Auspicata una prudente politica di bilancio.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il temuto giro di vite sui conti pubblici europei è arrivato e costringerà l'Italia ad una dolorosa riduzione del debito pubblico. Ieri a Bruxelles la Commissione Ue ha presentato il pacchetto di proposte per rafforzare la governance economica.

Quattro nuove normative riguardano il rafforzamento del Patto di Stabilità e di Crescita, per assicurare con sanzioni rapide e severe il rispetto dei parametri. Gli Stati membri saranno obbligati ad una «politica di bilancio prudente» con sanzioni anche preventive, nella forma di un deposito fruttifero, che in

caso di procedura per deficit eccessivo si trasformerebbe in un deposito non fruttifero pari allo 0,2% del Pil. Se poi non si rispettano le raccomandazioni di Bruxelles la somma si trasformerebbe automaticamente in un ammenda.

SQUILIBRI

Altre due normative puntano invece alla correzione degli squilibri macroeconomici con l'introduzione di una «procedura per squilibri eccessivi» e multe pari allo 0,1% del Pil. Le sanzioni proposte dalla Commissione saranno considerate già adottate a meno che il Consiglio non le ribalti con un voto a maggioranza qualificata. La novità più importante per

La stretta

Introdotta la procedura «per squilibri eccessivi» nei conti pubblici

Introdotta la procedura «per squilibri eccessivi» nei conti pubblici. La novità più importante per

l'Italia è che ora le multe oltre al deficit si applicheranno anche al debito pubblico. Chi sgarra dovrà ridurre il debito ad un ritmo soddisfacente, cioè di un 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60% nel corso degli ultimi tre anni.

Dopo mesi di pressioni il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è riuscito solo ad ottenere che prima delle sanzioni Bruxelles valuti la sostenibilità del debito in base a criteri che includono anche l'indebitamento privato delle famiglie, da noi storicamente basso. Il debito pubblico italiano però, il terzo del mondo, continua a peggiorare e proprio ieri il Governo ha reso noto che dal 118,5% del 2010 si passerà a 119,2% del 2011.

LACRIME E SANGUE

La nuova politica del rigore quindi prevede anni di manovre lacrime e sangue e non solo in Italia. Una svolta che arriva proprio nel giorno in cui lavoratori e pensionati di tutta Europa si sono ritrovati a Bruxelles per protestare contro i sacrifici dei piani di austerità. Le proposte della Commissione, si è difeso il presidente Barroso, «vanno soprattutto nell'interesse dei lavoratori e dei segmenti più deboli della società», dal momento che «un debito pubblico enorme è antisociale, perché non si possono fare spese nei settori in cui c'è bisogno».

Oggi il pacchetto di proposte si troverà sul tavolo dei ministri delle Finanze europei, riuniti a Bruxelles fino a domani per l'Ecofin informale. ♦